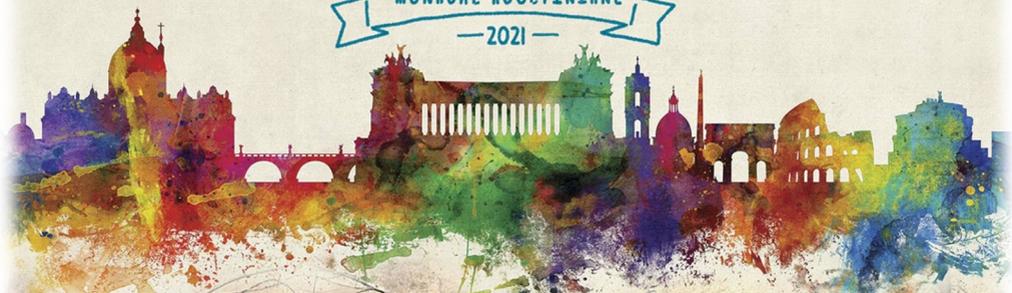




# #E-STATE IN CITTÀ

MONACHE AGOSTINIANE  
— 2021 —



UN TUFFO  
NELLA PREGHIERA

DOMENICA 8 AGOSTO

"DA SOLI SI RISCHIA  
DI AVERE DEI MIRAGGI"



MONASTERO SANTI QUATTRO CORONATI - VIA DEI SANTI QUATTRO, 20

[WWW.MONACHEAGOSTINIANESANTIQUATTROCORONATI.IT](http://WWW.MONACHEAGOSTINIANESANTIQUATTROCORONATI.IT)



In una società che corre ad un ritmo elevato, dove tutto sembra spingerci a privilegiare l'interesse personale in ogni nostra azione, ripiegandoci su noi stessi e dando "briglia sciolta" alle nostre ambizioni, si rischia di perdere l'apporto e il sostegno che l'altro può donare alla mia vita e inibire così quelle sinergie vivificanti che potrebbero sgorgare dallo stare insieme.

Si rischia di corrodere sempre più lo spazio e il tempo di relazione e collaborazione con l'altro, con colui che è "fuori da me", ossia perdere quel tempo di arricchimento che in sé è tempo di incontro.

A volte dietro tante delle nostre scelte quotidiane si celano meccanismi ben lontani dal raggiungere quello che nella teoria dei giochi viene definito "equilibrio di Nash"<sup>1</sup>, poiché tali meccanismi ci fanno muovere verso scelte individuali ottimali ma che non conducono ad un equilibrio ottimale a livello collettivo, depauperando l'aspetto cooperativo e il valore umano e sociale ad esso collegato.

Questo ci fa chiudere sempre più in noi stessi, su una affermazione ossessiva del proprio Io, in un individualismo che impoverisce la persona piuttosto che renderla feconda e generatrice di vita. L'apertura all'altro è sempre fonte di ricchezza perché solo con il confronto con chi è differente da me posso cogliere chi io sono, la mia identità.

Sant'Agostino già diversi secoli fa' ha intuito e sperimentato la dolcezza e la forza dello stare insieme e del dialogo intessuto d'amore con l'altro; da uomo individualista e ambizioso diventerà uomo di comunione e d'incontro perseguendo con la propria vita il bene comune.

Cogliamo l'occasione stasera di farci guidare da questo Padre della Chiesa e dai testi di Papa Francesco dell'enciclica "Fratelli tutti" per addentrarci nel mondo attraente della comunione con i fratelli e lasciarci sorprendere dalla bellezza del camminare insieme!

Anche nella Scrittura troviamo episodi che raccontano l'opposizione tra l'"io" e il "noi": nella storia di Giuseppe e dei suoi fratelli, ad esempio, possiamo riconoscere sia l'atteggiamento di chi per proprio tornaconto calpesta la dignità e la libertà altrui sia la scelta di chi decide di aprirsi e di accogliere l'altro.



---

<sup>1</sup> L'Equilibrio di Nash è rappresentato dal prendere decisioni tali da garantire il migliore risultato possibile dal punto di vista individuale e dal punto di vista collettivo.



*Dal libro della Genesi*

*37, 2a.3-4.12-13.18-20a.23-28*

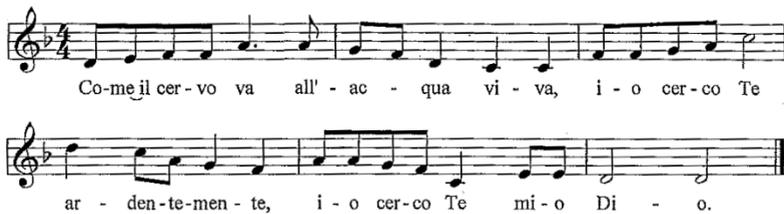
Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: "Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro". Gli rispose: "Eccomi!". Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l'un l'altro: "Uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna!". Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: "Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne". I suoi fratelli gli diedero ascolto. Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

In questo mondo che corre senza una rotta comune, si respira un'atmosfera in cui «la distanza fra l'ossessione per il proprio benessere e la felicità dell'umanità condivisa sembra allargarsi: sino a far pensare che fra il singolo e la comunità umana sia ormai in corso un vero e proprio scisma. [...] Perché una cosa è sentirsi costretti a vivere insieme, altra cosa è apprezzare la ricchezza e la bellezza dei semi di vita comune che devono essere cercati e coltivati insieme».

Il motivo essenziale del vostro vivere insieme è abitare nella stessa casa nel comune progetto di cercare instancabilmente Dio, avendo tutte un cuore solo e un'anima sola.<sup>2</sup>

Si accinse a vivere la sua nuova situazione [ruolo di retore a Milano] capiva che questa volta si trattava di un incarico pubblico e stabile. Gli avrebbe assicurato l'avvenire. Semmai l'avrebbe lasciato, sarebbe stato per una promozione prestigiosa. C'era di mezzo, però, il suo problema intimo... in un punto dell'anima, nella parte più vitale, si sentiva stretto come da un morso... si il successo mondano, la sicurezza economica, gli amici... l'amicizia la respirava come aria buona.<sup>3</sup>



L'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli. La mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità. Neppure può

<sup>2</sup> Agostino, Regola 3

<sup>3</sup> C. Cremona, Agostino d'Ipbona, p 68

preservarci da tanti mali che diventano sempre più globali. Ma l'individualismo radicale è il virus più difficile da sconfiggere. Inganna. Ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune.

A te confesso apertamente, o mio Dio, che cosa era a guadagnarli le lodi di quelle persone nel cui compiacimento io riponevo tutto l'onore della vita. Non scorgevo la voragine d'ignominia in cui *mi* ero proiettato *lontano dai tuoi occhi*. Al loro sguardo nulla ormai doveva essere più deforme di me, [...] tanto era grande il mio amore per il gioco, la mia passione per gli spettacoli frivoli e la smania d'imitare gli attori.<sup>4</sup>

### Dalla lettera enciclica *Fratelli tutti*

30

Vediamo come domina un'indifferenza di comodo, fredda e globalizzata, figlia di una profonda disillusione che si cela dietro l'inganno di una illusione: credere che possiamo essere onnipotenti e dimenticare che siamo tutti sulla stessa barca. Questo disinganno, che lascia indietro i grandi valori fraterni, conduce «a una sorta di cinismo. Questa è la tentazione che noi abbiamo davanti, se andiamo per questa strada della disillusione o della delusione. [...] L'isolamento e la chiusura in se stessi o nei propri interessi non sono mai la via per ridare speranza e operare un rinnovamento, ma è la vicinanza, è la cultura dell'incontro.

Quando due compagni camminano sulla stessa strada e uno di essi è più veloce e l'altro più lento, è in potere del più veloce far sì che il più lento possa adeguarsi alla sua andatura; non altrettanto invece potrà fare più lento: difatti, se il più veloce camminerà con tutta rapidità di cui è capace, il più lento non riuscirà a seguirlo. È necessario dunque che il più celere rallenti la sua velocità e non abbandoni il compagno più lento.<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> Agostino, *Confessioni* p 64,

<sup>5</sup> Agostino, *Esposizione sui salmi* 90, D.2,1



## Dalla lettera enciclica Fratelli tutti

12

La società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli». Siamo più soli che mai in questo mondo massificato che privilegia gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria dell'esistenza.

Nessuno faccia le cose per sé, ma lavorate sempre per il bene di tutta la comunità, anzi, quanto più l'interesse è comune tanto più mettete entusiasmo e sollecitudine.<sup>6</sup>

Ci sono molte persone che non vogliono fare posto al Signore: essi seguono solamente i propri interessi, amano solo ciò che è loro, trovano le loro gioie nella loro propria potenza e lottano appassionatamente per i loro propri beni. Ma chiunque vuole fare posto al Signore, deve cercare la propria gioia nel bene comune e non nei propri beni.<sup>7</sup>

Supponi che un uomo governi ottimamente la sua nave, ma abbia dimenticato la meta cui tende: ecco, egli sa reggere in modo esperto il timone, sa muoverlo ottimamente, sa dare di prora alle onde, sa guardarsi in modo da non esserne investito di fianco; è dotato di tanta forza da volgere la nave dove vuole e da dove vuole; ma a che gli vale tutto questo se a chi gli domanda: Dove vai?, egli risponde: Non lo so? Oppure se non dice: Non lo so, ma dice: Vado a quel porto, e non corre affatto verso quel porto ma verso gli scogli. Non è forse vero che costui, quanto più gli sembra di essere svelto e capace, nel governo della nave, tanto più pericolosamente la governa, perché più velocemente la

---

<sup>6</sup> Agostino, Regola 31

<sup>7</sup> Agostino, Esposizione sui salmi 131, 5

conduce verso il naufragio? Questa è anche la condizione di chi corre ottimamente, ma fuori strada.<sup>8</sup>

## Dalla lettera enciclica *Fratelli tutti*

8

Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme».



## I sogni si costruiscono insieme



*Dal libro della Genesi*

*41. 57.42,1-2.6-8.17.21.23.45,1-5*

Da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra. Giacobbe venne a sapere che in Egitto c'era grano; perciò disse ai figli: "Ecco, ho sentito dire che vi è grano in Egitto. Andate laggiù a comprarne per noi, perché viviamo e non moriamo".

Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe,

<sup>8</sup> Agostino, Esposizione sui salmi 31 II, 4

ma fece l'estraneo verso di loro, parlò duramente e disse: "Da dove venite?". Risposero: "Dalla terra di Canaan, per comprare viveri". Giuseppe riconobbe dunque i fratelli, mentre essi non lo riconobbero.

E li tenne in carcere per tre giorni. [I fratelli di Giuseppe] si dissero allora l'un l'altro: "Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia". Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l'interprete.

Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: "Fate uscire tutti dalla mia presenza!". Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli. E proruppe in un grido di pianto. Giuseppe disse ai fratelli: "Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?". Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza. Allora Giuseppe disse ai fratelli: "Avvicinatevi a me!". Si avvicinarono e disse loro: "Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l'Egitto. Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita.

La [fraternità], come comunione e simpatia, un sentire comune e condiviso, rende leggero il giogo dell'esistenza in cui l'individuo si trova gettato; anzi, [la fraternità] rende bella la vita, amata l'esistenza. Lo stesso Agostino sente con forza questo bisogno, al punto di non saper concepire una vita senza amicizia. Ogni momento chiave della vita di Agostino è vissuto in compagnia di amici, che gli hanno dato spessore e significato. Così, per esempio, il momento della conversione a Milano è vissuto in compagnia dell'amico Alipio, presenza silenziosa, discreta e confortante nel tumulto interiore che sconquassa Agostino: "Mi ritirai dunque nel giardino, e Alipio dietro, passo per passo. In verità mi sentivo ancora solo, malgrado la sua presenza, e poi, come avrebbe

potuto abbandonarmi in quelle condizioni? Sedemmo il più lontano possibile dall'edificio"<sup>9</sup>.

Agostino non è l'uomo che vive chiuso in sé, [...] egli diviene fecondo nell'atmosfera del discorso intessuto d'amore. Non è un solitario del cuore, ma vive in [fraternità]. Egli ha la facoltà di appropriarsi un'esistenza estranea. Egli la completa con la propria, mentre l'esuberanza interna della sua propria natura si scompone nei fatti della vita degli uomini del suo ambiente. Tutto nella natura agostiniana è intessuto dalle forze della collaborazione, per la quale egli accoglie la vita di un altro nella propria [...] e proietta la sua vita in quella di un altro nella quale egli vive.<sup>10</sup>

### **Dalla lettera enciclica Fratelli tutti**

**100**

C'è un modello di globalizzazione che «mira consapevolmente a un'uniformità unidimensionale e cerca di eliminare tutte le differenze e le tradizioni in una superficiale ricerca di unità. [...] Se una globalizzazione pretende di rendere tutti uguali, come se fosse una sfera, questa globalizzazione distrugge la peculiarità di ciascuna persona e di ciascun popolo».

### **Dalla lettera enciclica Fratelli tutti**

**100**

Questo falso sogno universalistico finisce per privare il mondo della varietà dei suoi colori, della sua bellezza e in definitiva della sua umanità. Perché «il futuro non è "monocromatico", ma, se ne abbiamo il coraggio, è possibile guardarlo nella varietà e nella diversità degli apporti che ciascuno può dare. Quanto ha bisogno la nostra famiglia umana di imparare a vivere insieme in armonia e pace senza che dobbiamo essere tutti uguali!».

Ciascuna di voi faccia quello che sarà capace di fare. Ciò che una non è capace di fare, lo fa servendosi dell'opera di un'altra che n'è capace;

---

<sup>9</sup> Giuseppe Redaelli, "Unità di mente e di cuore, protesi verso Dio". L'amicizia come fondamento di ogni società

<sup>10</sup> R. Guardini, *La conversione*, pp. 46-47

basta che ami nell'altra ciò che essa non fa perché non vi riesce. Pertanto chi ha meno capacità, non ostacoli chi ne ha di più, e chi è più capace non sforzi chi lo è meno. [...] Non abbiate debiti verso nessuna di voi, tranne quello di amarvi a vicenda.<sup>11</sup>



### Dalla lettera enciclica Fratelli tutti

148

In realtà, una sana apertura non si pone mai in contrasto con l'identità. Infatti, arricchendosi con elementi di diversa provenienza, una cultura viva non ne realizza una copia o una mera ripetizione, bensì integra le novità secondo modalità proprie. Questo provoca la nascita di una nuova sintesi che alla fine va a beneficio di tutti.

Altri legami poi avvincevano ulteriormente il mio animo: i colloqui, le risa in compagnia, lo scambio di cortesie affettuose, le comuni letture di libri ameni, i comuni passatempi ora frivoli ora decorosi, i dissensi occasionali, senza rancore, come di ogni uomo con se stesso, e i più frequenti consensi, insaporiti dai medesimi, rarissimi dissensi; l'essere ognuno dell'altro ora maestro, ora discepolo, la nostalgia impaziente di chi è lontano, le accoglienze festose di chi ritorna. Questi e altri simili segni di cuori innamorati l'uno dell'altro, espressi dalla bocca, dalla lingua, dagli occhi e da mille gesti gradevolissimi, sono l'esca, direi, della fiamma che fonde insieme le anime e di molte ne fa una sola.<sup>12</sup>

Si racconta che i cervi, quando vogliono recarsi a pascolo in certe isole lontane dalla costa, per attraversare la lingua di mare [che ne li separa] poggiano la testa sulla schiena altrui. Succede così che uno soltanto,

<sup>11</sup> Agostino, Lettera 130,16,31

<sup>12</sup> Agostino, Confessioni IV, 8,13

quello che apre la fila, tiene alta la propria testa senza appoggiarla sugli altri; quando però egli si è stancato, si toglie dal davanti e si mette per ultimo, sicché anche lui può appoggiarsi sul compagno. In questo modo tutti insieme portano i loro pesi e giungono alla meta desiderata: non affondano perché la carità fa loro come da nave.<sup>13</sup>



### Dalla lettera enciclica Fratelli tutti

115

In questi momenti, nei quali tutto sembra dissolversi e perdere consistenza, ci fa bene appellarci alla solidità<sup>14</sup> che deriva dal saperci responsabili della fragilità degli altri cercando un destino comune. La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è «in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo». In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a “soffrirlo”, e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone».

<sup>13</sup> Agostino, Esposizione sui salmi 129, 4

<sup>14</sup> La solidità si trova nella radice etimologica della parola solidarietà. La solidarietà, nel significato etico-politico che essa ha assunto negli ultimi due secoli, dà luogo a una costruzione sociale sicura e salda.

In quel tempo esercitava l'ufficio di vescovo nella comunità cattolica di Ippona il santo Valerio. Mentre egli un giorno parlava al popolo di Dio circa la scelta e l'ordinazione di un prete e l'esortava in proposito, [...], frammisto in mezzo al popolo assisteva Agostino, sicuro e ignaro di ciò che stava per succedere [...] Allora alcune persone, che conoscevano la dottrina di Agostino e i suoi propositi, gettategli le mani addosso, lo tennero fermo e, come suole accadere in casi del genere, lo presentarono al vescovo perché fosse ordinato, [...] Mentre insistevano con grande entusiasmo e clamore, egli piangeva a calde lacrime: [...]ma infine la cosa si compì secondo quanto voleva il desiderio del popolo<sup>15</sup>.

### **Dalla lettera enciclica Fratelli tutti**

147

Riscontriamo che una persona, quanto minore ampiezza ha nella mente e nel cuore, tanto meno potrà interpretare la realtà vicina in cui è immersa. Senza il rapporto e il confronto con chi è diverso, è difficile avere una conoscenza chiara e completa di sé stessi e della propria terra, poiché le altre culture non sono nemici da cui bisogna difendersi, ma sono riflessi differenti della ricchezza inesauribile della vita umana. Guardando sé stessi dal punto di vista dell'altro, di chi è diverso, ciascuno può riconoscere meglio le peculiarità della propria persona e della propria cultura: le ricchezze, le possibilità e i limiti.

Se gli uomini non avessero da imparare nulla dai propri simili, alla carità verrebbe tolta una via importante per conseguire la fusione e, per così dire, l'interscambio degli animi.<sup>16</sup>

Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate a vicenda (Gv 13, 34). Nessuno si scusi in nome di un altro amore, per darsi ad un altro amore. Tanto è coesivo l'amore che, come esso è strutturato in compagine, così fonde in una sola realtà tutti coloro che da esso dipendono, come fusi dal fuoco stesso. È oro: la massa viene fusa, formando un tutt'uno compatto; ma se non s'accende il fuoco della carità, quei molti non possono

---

<sup>15</sup> Possidio, Vita di Agostino, 4.1-4.2-4.2

<sup>16</sup> Agostino, Sulla Dottrina cristiana, 6

fondersi in unità. Dal fatto che conosciamo Dio, abbiamo la prova che noi amiamo anche i figli di Dio.<sup>17</sup>



Signore, mio Dio,  
ascolta la mia preghiera,  
la tua misericordia esaudisca il mio desiderio,  
perché esso non arde solo per me,  
ma vuol essere utile ai fratelli nell'amore:  
tu mi vedi nel cuore e sai che è così.  
Che io ti offra il servizio del mio pensiero  
e della mia parola:  
tu dammi la materia dell'offerta.  
Bisognoso e povero io sono,  
tu invece  
sei ricco per tutti color che ti invocano;  
tu che,  
libero da preoccupazioni,  
ti preoccupi di noi.  
Libera da ogni incertezza e da ogni menzogna  
la mia bocca e il mio cuore<sup>18</sup>.

---

<sup>17</sup> Agostino, Commento al Vangelo di s. Giovanni 10, 3

<sup>18</sup> Agostino, Confessioni XI, 2,3